

Luca Ciarabelli Â«Il Corriere del GiornoÂ»

Il bambino che fumava le prugne

Il convincente artificio letterario di Luca Ciarabelli

Chi Ã il âoeBambino che fumava le prugneâ • ? La risposta allâ€™interrogativo richiede la lettura del romanzo che indica nel titolo la chiave del mistero. Un titolo volutamente paradossale, ma con quel tanto di mistero da riuscire ad accattivare la curiositÃ del lettore. Ne Ã autore Luca Ciarabelli, un personaggio che scopriamo solo dalla propria nota autobiografica: un geometra che studia filosofia e viaggia. Che per vivere fa il facchino, il correttore di bozze, lâ€™operaio metalmeccanico e lâ€™interprete e vive tra Ravenna e Puerto Angel. Nella prima delle due localitÃ Ã ambientato il romanzo che lancia uno scrittore particolarmente dotato che, a nostro parere, merita molta piÃ attenzione di personaggi che invece sono dotati solo di maggiore âoepatrimonio relazionaleâ. Non a caso a scoprirlo Ã la casa editrice sarda âoeIl Maestraleâ che ha allâ€™attivo il lancio di altri nuovi talenti e la riscoperta di alcune vecchie glorie che, come Maria Giacobbe, meriterebbero molta piÃ attenzione dai mass media. Ravenna Ã lo scenario e la motivazione stessa di questo romanzo, il cui soggetto, piuttosto elaborato, Ã condiviso con Leonardo Fedriga e ci porta a spasso per i monumenti storici della cittÃ che ritagliano una buona parte dei volumi n.1 dei manuali di storia dellâ€™arte, e con cui tutti gli studenti italiani hanno dovuto fare i conti: le chiese di Santâ€™Apollinare, il Mausoleo di Teodorico, Galla Placidia e via di questo passo. E allâ€™interno di uno di questi monumenti che si consuma un delitto particolare: un archeologo di dubbia fama viene trovato ucciso quando, con tutta probabilitÃ , stava picconando un prezioso mosaico allâ€™interno di Santâ€™Apollinare in Classe. Alla ricerca di cosa? Da qui si dipanano le indagini condotte da un singolare tenente dei Carabinieri, il cui nome Ã tutto un programma: Santo Ateo Miserino Bonarroto, vero protagonista cui fa da spalla il personaggio piÃ âoeletterario â e interessante, il pescatore Porfirio, meglio noto con soprannome indecifrabile di E ZambutÃ, memoria storica e pratica del patrimonio comune in via di dispersione. Il romanzo appartiene al genere âoe gialloâ, quindi: un giallo a metÃ tra lo storico e il metafisico. Diciamo che questâ€™ultima sfaccettatura Ã quella che ci convince di meno, anche se disegnata con grande coerenza narrativa. Ma quello che davvero risulta convincente, rappresentando il punto forte del romanzo, Ã lo stile: una scrittura che, tenuta sul filo dellâ€™ironia, senza mai scadere in quel grottesco pretenzioso o pecoreccio di molta narrativa recente, inventa un linguaggio sui generis. Ciarabelli, dunque, âoe inventa un linguaggioâ, misto di termini desunti o rielaborati dal dialetto romagnolo, di annotazioni antropologiche e consuetudinarie che ne fanno un unicum denso e stimolante. Inutile dire che spesso la musicalitÃ paradossale dei termini (âoe palugareâ, âoe ciagalareâ , âoe ingavagnareâ , âoe farluccamentiâ , âoe luloniâ , âoe smatafloneâ , âoe tramiscareâ , eccâ!) a volte indecifrabili, altre solo intuibili nel significato, li rende comunque piacevoli per via di una sonoritÃ che si immagina facilmente pronunciata in cadenza romagnola. Quello che Ã il lato migliore dello stile di Ciarabelli, perÃ, come per i romanzi di Andrea Camilleri della serie Montalbano, o per i film di TotÃ, diventerÃ inevitabilmente un limite, comportando lâ€™impossibilitÃ di vendere il romanzo allâ€™estero, almeno in una traduzione che ne sia fedele. Quanto al personaggio del tenente Bonarroto, lo avevamo sospettato, nelle prime pagine, quasi un personaggio da serie poliziesca, insomma: una sorta di traslazione romagnola del personaggio camilleriano. Niente di piÃ sbagliato. Ma solo la lettura del romanzo, consigliabile, svelerÃ il perchÃ©.

Silvano Trevisani